

# SCUOLA 125 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIV (serie III)

Novembre 1985

## SOMMARIO

Seminario sul tema «la lettura» - Il concetto di neutralità - Il clima di classe nella scuola media - Progetto SIPRI: Riflessioni a partire dal rapporto intermedio elaborato da Michael Huberman - Un nuovo testo di geografia - Convegno manzoniano alla Biblioteca cantonale - Opuscoli ESG per la scuola media - Comunicati, informazioni e cronaca.

## Seminario sul tema «la lettura»

*Si è svolto recentemente a Locarno e a Lugano un corso di aggiornamento destinato ai quadri scolastici di scuola materna ed elementare sul tema «la lettura». Gli scopi del seminario di studio, organizzato dall'Ufficio insegnamento primario, erano molteplici: confrontarsi direttamente con gli orientamenti più avanzati nel campo della pedagogia della lettura grazie alla presenza di ricercatori di chiara fama internazionale (Jean Foucambert, Jean Hébrard, Giacomo Stella), impegnati da tempo nella elaborazione teorica e nella traduzione operativa di nuovi indirizzi metodologici, verificare su piani diversi il problema delle difficoltà di apprendimento della lettura cercando di evidenziarne le cause e le possibili strategie di intervento, analizzare e discutere la relazione tra lettura e scrittura nell'ambito di un'esperienza ticinese, condotta nelle scuole elementari di Locarno, valutare concrete forme di organizzazione scolastica volte a facilitare l'accesso allo scritto e a stimolare un uso differenziato di testi da parte dei bambini.*

*Le sei giornate di lavoro si sono poi concluse con un seminario interno, nel corso del quale è stata effettuata un'analisi*



della situazione ticinese nell'ambito dell'apprendimento della lettura alla luce dei numerosi elementi di riflessione forniti dai diversi relatori, nell'intento di delineare alcune proposte operative destinate ai settori prescolastico e primario. Vediamo dunque di riassumere brevemente alcune tra le riflessioni più significative emerse dal dibattito, certi che le stesse saranno poi riprese e approfondite ulteriormente dagli addetti ai lavori:

- *Parecchi relatori hanno posto l'accento sui limiti di una pedagogia tradizionale della lettura che fa astrazione dalle conoscenze spontanee che il bambino possiede all'entrata nella scuola elementare e che valorizza quasi esclusivamente la decifrazione del testo scritto.*

Troppo spesso l'insegnamento è incentrato soprattutto sulla corretta decifrazione (lettura ad alta voce) senza soffermarsi a sufficienza sui meccanismi di comprensione del testo scritto da parte dei bambini.

Leggere, secondo gli orientamenti attuali, significa soprattutto produrre dei significati piuttosto che oralizzare-sonorizzare segni scritti: è quindi opportuno dedicare molta attenzione ai processi di estrazione di significati a partire dalle conoscenze spontanee – vedi ipotesi di lettura – che il bambino compie sul testo scritto. Ciò non significa evidentemente che la decifrazione non sia importante, ma si richiede ora al docente di privilegiare la comprensione del messaggio scritto, favorendo attività di lettura e di produzione di testi legate alle esperienze vissute dai bambini, in classe e in tutto il loro ambiente di vita.

- *Questo processo di estrazione di significati dall'universo segnico che ci circonda inizia fin dai primi mesi di vita del bambino. È dunque importante che vi sia un atteggiamento positivo dei genitori verso le attività spontanee di lettura della realtà che il bambino svolge quotidianamente. Non si tratta evidentemente di pretendere una corretta decifrazione dei segni, quanto di favorire la formulazione di ipotesi sui significati dei segni che si ritrovano nell'ambiente. La discussione, il confronto di idee devono essere intesi come strumenti che permettono di attivare la capacità del bambino di «leggere», cioè di produrre significati sulla realtà che lo circonda.*

- *Il ruolo della scuola materna a questo riguardo è fondamentale: la socializzazione delle esperienze di «lettura», il confronto di significati attiva la motivazione verso una futura comprensione e decifrazione del testo scritto. Non si*

tratta evidentemente di anticipare il momento di apprendimento della lettura e della scrittura in termini di alfabetizzazione (apprendimento di un codice alfabetico) quanto di favorire l'uso dello scritto presente all'esterno della scuola materna attraverso attività ludiche e funzionali.

- *Il momento di apprendimento vero e proprio del codice scritto coincide con l'entrata in prima elementare, anche se in questi ultimi anni non è raro il caso che molti bambini sappiano già decifrare correttamente un testo scritto. La realtà dei fatti costringe dunque spesso il docente a confrontarsi sin dal primo giorno con una popolazione fortemente eterogenea quanto a motivazione verso la lettura, capacità di decifrazione, capacità di formulazione di ipotesi e di produzione di significati.*

La differenziazione delle attività (e quindi dell'insegnamento), la valorizzazione delle differenze, nei termini di scambio-analisi dei significati che il bambino attribuisce al testo scritto, sono quindi importanti piste da seguire per il docente. Anche se diversi relatori hanno sostenuto un certo qual relativismo metodologico (sembra archiviato il dibattito sulla superiorità di un metodo sull'altro) occorre pur dire che sarà necessario studiare e valorizzare soprattutto gli approcci che assicurano la continuità di lettura dall'ambiente extrascolastico a quello istituzionale. L'insegnante dovrà quindi essere attento a utilizzare quelle tecniche che stimolano in particolare la produzione di significati piuttosto che la sola decifrazione.

Vengono pertanto ad assumere particolare importanza la qualità dell'offerta segnica, gli stimoli forniti agli allievi, la capacità del docente di far riflettere i bambini sulle diverse ipotesi di lettura. Sembra paradossale detto in questi termini, ma la scuola dovrà cercare di non ostacolare il naturale processo di lettura già presente da tempo nel bambino; si tratterà dunque di permettere una comunicazione autentica in un clima di affettività positiva, senza la pretesa di voler raggiungere rapidamente i risultati, spesso solo apparenti, che un approccio orientato sistematicamente verso la decifrazione permette di ottenere entro tempi relativamente brevi.

- *Particolare attenzione dovrà essere data alla costruzione di apprendimenti stabili nel tempo, a motivazioni durature verso la lettura. Ciò potrà richiedere anche ulteriori differenziazioni dell'insegnamento all'interno di un unico approccio metodologico.*

Le differenze tra bambini riscontrate al momento dell'entrata a scuola sono spesso tali da richiedere un intervento quasi individualizzato: la centrazione sull'esplicitazione delle esperienze vissute, lo sviluppo della comunicazione partendo dai significati che il bambino assegna allo scritto pone il docente nella condizione di diversificare contenuti e percorsi di apprendimento. La motivazione verso la lettura, la stabilità dei futuri «comportamenti da lettore» saranno certamente influenzati da questi primi approcci all'apprendimento strutturato. Ciò che importa è dunque lavorare «con lo sguardo rivolto lontano», piuttosto che accontentarsi di una decifrazione precoce, anche perché il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media sarà particolarmente ostico per i bambini non lettori (cioè non in grado di lavorare autonomamente sui significati veicolati dai molteplici testi a loro disposizione), mentre nell'età adulta una buona capacità di lettura faciliterà senza dubbio un inserimento attivo nella società dell'informazione.

- *Per quanto attiene a possibili proposte operative applicabili alla realtà ticinese occorre dire che il seminario ha senza dubbio fornito interessanti stimoli verso la ricerca-azione nelle classi di scuola materna ed elementare. Ad alcune condizioni: in primo luogo è necessario approfondire ulteriormente il passaggio degli orientamenti teorici alle diverse fasi di concreta applicazione didattica, anche perché è presumibile che siano necessari alcuni adattamenti alle caratteristiche proprie alla lingua italiana. In secondo luogo è necessario che i docenti siano informati, formati e successivamente seguiti e sostenuti nelle diverse fasi del loro lavoro innovativo. Parallelamente a future esperienze – quella presentata dai docenti locarnesi ha fornito interessanti stimoli a continuare la ricerca e la riflessione – occorrerà condurre ricerche longitudinali volte a verificare la proponibilità concreta e l'efficacia delle scelte innovative fin qui teorizzate e applicate, ma non generalizzate, visto che la variabile «docente» è pur sempre il cardine di ogni rinnovamento educativo.*

Entusiasmo, riflessione, desiderio di provare, cautela.

Potrebbero essere in sintesi le parole chiave emerse da questo seminario di studio, che va dunque considerato soprattutto come un punto di partenza verso nuove iniziative, piuttosto che una sorta di consacrazione di modelli teorici, più o meno «à la mode».